

REPORT REGIONE VENETO

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Questa nota di sintesi riguarda il Report sulla regione Veneto realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

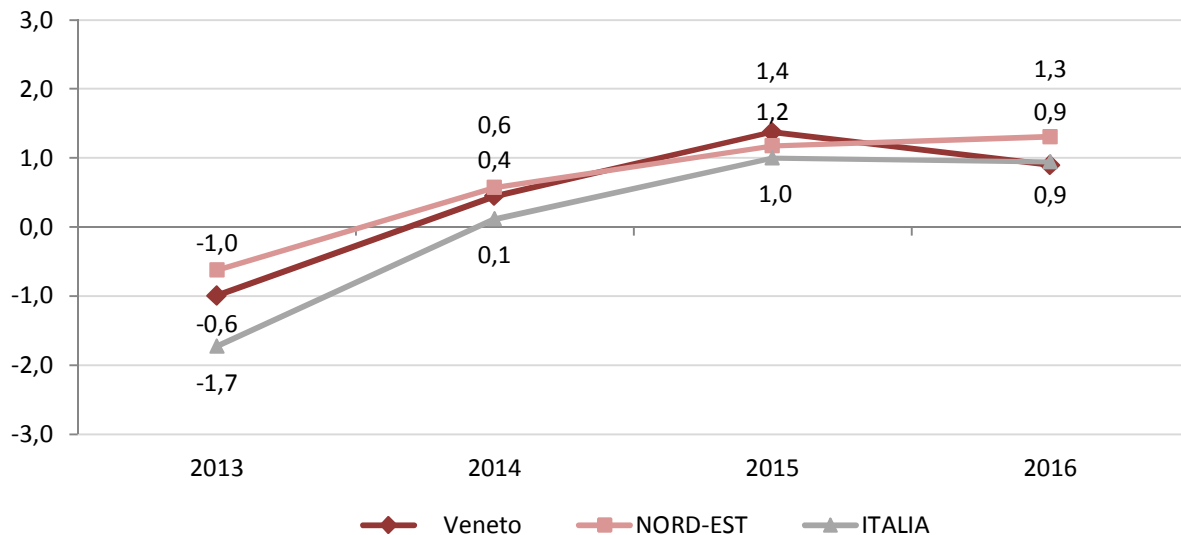
*Rallenta
il Prodotto
Interno Lordo
dopo due anni
di ripresa*

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. Le analisi si basano primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Dopo anni di recessione, l'economia veneta, in linea con il resto d'Italia, sembra aver ripreso il sentiero della crescita, pur tra molte difficoltà ed evidenti incertezze.

L'ultimo anno di recessione è da rintracciarsi nel 2013, quando la variazione del Prodotto Interno Lordo è stata pari al -1,0%. Nel 2014, il segno meno ha lasciato finalmente posto ad una ripresa, seppur minima (+0,4%), consolidatasi l'anno seguente (+1,4%). Nel 2016 - ultimo anno di cui si dispone di informazioni statistiche - si è registrata una più moderata crescita del +0,9%, in linea con la media nazionale.

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Veneto, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

*Cresce
la competizione
globale ma anche
le opportunità
dai mercati esteri*

Il clima entro cui il Veneto ha intrapreso una debole ripresa appare tutt'altro che facile. Le crescenti sfide della globalizzazione e l'ascesa di nuove potenze economiche capaci di competere sul fronte dei costi (BRICS *in primis*) hanno messo a dura prova il sistema imprenditoriale regionale, costringendolo ad un veloce riposizionamento orientato alla qualità. D'altro canto, la nuova domanda proveniente dalle grandi economie della crescita ha favorito l'emergere di nuove opportunità commerciali per le imprese più strutturate. Ciò spiega la tendenza del sistema imprenditoriale veneto

Sempre più imprese straniere e meno giovani

verso forme organizzative più solide, sintetizzabile con il crescente ruolo espresso dalle società di capitali (+11.808; +10,8%), in controtendenza rispetto all'andamento generale delle imprese registrate (-11.766; -2,4%). Nonostante la recente dinamica, l'incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese è ancora inferiore rispetto alla media nazionale (24,9% contro 27,1%). Nel confronto con la media nazionale, il sistema imprenditoriale veneto lascia ampio spazio alle imprese straniere (10,0% del totale regionale; 9,6% del totale nazionale) ma meno a quelle femminili (19,8% contro 21,9%) e giovanili (7,6% contro 9,7%). In termini dinamici, negli ultimi cinque anni, le imprese straniere crescono del +18,4% e quelle femminili del +2,1%, mentre le imprese giovanili si riducono del -16,5%. A livello regionale si evidenzia una maggior presenza di start-up innovative ogni 100mila abitanti (16,3 contro le 14,4 della media nazionale).

La contrazione complessiva del numero di imprese relativa all'ultimo quinquennio sembra essere in via di superamento, stante un tasso di mortalità (che passa dal 6,4% del 2013 al 5,2% del 2017) che si riduce a ritmi decisamente superiori del tasso di natalità (dal 5,8% al 5,4%).

Una struttura demografica che invecchia inficia sulle dinamiche del mercato interno

L'evoluzione demografica della popolazione giustifica lo scarso dinamismo della domanda interna. L'indice di vecchiaia è salito a 163,6, in linea con il dato Italia (165,3) mentre il tasso di natalità si è fermato, al 2016, su un valore pari ad appena 7,7 per mille. La contrazione della popolazione veneta (-2,5 per mille nel 2015 e ancora -1,5 per mille nel 2016), appare solo in parte contrastata da fonti esterne, ovvero dall'arrivo di flussi migratori interni o stranieri.

Cresce l'export, soprattutto verso le economie anglofone

Ad un mercato locale stagnante, si associa una domanda internazionale vivace che concentra risorse e opportunità in mano a poche imprese, abbastanza competitive e strutturate per accedere costantemente ai mercati esteri. L'export veneto è cresciuto del +19,8% tra il 2012 e il 2017, ben oltre il buon risultato nazionale (+14,8%) e poco al di sotto della media ripartizionale (+21,4%). Anche le importazioni sono cresciute notevolmente (+22,3%), il che ha portato l'indice di apertura commerciale (esportazioni più importazioni in rapporto al PIL) fino al valore record di 75,2%.

Guardando alle principali economie di destinazione è da sottolineare come le vendite verso gli Stati Uniti d'America siano cresciute del +50,0% e quelle verso il Regno Unito del +43,2%; anche Germania (+13,5%) e Francia (+15,4%), gli altri due grandi mercati di sbocco delle merci venete, hanno segnato crescite a doppia cifra, pur attestandosi su valori inferiori alla media regionale (+19,8%).

Nell'industria è in atto un processo di selezione qualitativa che favorisce la competitività

Tra le prime trenta produzioni per valore di vendite oltre confine, ben 28 hanno registrato una variazione positiva durante l'ultimo quinquennio. Si segnalano, in particolare, gli elementi da costruzione in metallo (+59,8%), i prodotti a base di carne (+56,4%), le bevande (+48,1%), gli strumenti e forniture mediche e dentistiche (+45,5%), gli apparecchi per uso domestico (+36,5%) e gli articoli in materie plastiche (+36,2%).

Il ruolo esercitato dai flussi commerciali spiega le differenti *performance* settoriali: l'industria, dopo un brusco stop negli anni centrali della crisi, ha implementato un

processo di selezione qualitativa che passa per una riduzione del numero di imprese registrate (-6,0% tra il 2012 e il 2017) cui si associa un aumento di valore aggiunto (+11,4%) e dell'occupazione (+1,1%).

Contrariamente, le costruzioni soffrono ancora dello scoppio della bolla immobiliare e della conseguente caduta dei prezzi nel settore dell'edilizia. Il numero di imprese, come nel caso dell'industria in senso stretto, si è ridotto (-8,6%), ma in questo caso si registra anche una contrazione del valore aggiunto (-9,5%) e degli occupati (-22,5%).

Anche l'agricoltura sperimenta un ridimensionamento del numero di imprese (-11,4%), mentre un aumento della base imprenditoriale (+0,4%) legato ad una crescita del valore aggiunto (+4,6%) caratterizza il commercio e i trasporti. A trainare questo comparto vi è senza dubbio il turismo. Anche in questo caso, la spinta alla crescita proviene dall'esterno, con la domanda per pernottamenti degli stranieri aumentata del +8,8% tra il 2012 e il 2016. Una dinamica quasi doppia se confrontata con quella complessiva (+4,9%), peraltro inferiore a quella media nazionale (+5,8%).

Gli altri servizi, infine, sono quelli caratterizzati dalle migliori *performance*, con la base imprenditoriale cresciuta del +5,8% cui ha corrisposto un aumento del valore aggiunto (+5,6%). Lo slancio che il settore offre in termini di crescita occupazionale (+10,8%), peraltro, è sufficiente a portare il mercato del lavoro in territorio positivo. L'occupazione complessiva, infatti, tra il 2012 e il 2017, è cresciuta di 25mila e settecento unità (+1,2%); una dinamica inferiore a quella media nazionale (+2,0%) e ripartizionale (+1,9%) che, tuttavia, trova maggior enfasi nella componente femminile (+3,1%) in linea con quanto registrato a livello nazionale (+3,2%). Ne scaturisce una crescita del tasso di occupazione di oltre un punto percentuale (dal 64,9% del 2012 al 66,0% del 2017) e un tasso di occupazione di genere pari a 57,1 punti percentuali, oltre otto punti in più che in tutto il Paese (48,9 p.p.).

Un aumento degli attivi (coloro che hanno un impiego o ne sono attivamente alla ricerca) ha determinato una sostanziale stabilità del tasso di disoccupazione durante gli ultimi cinque anni (dal 6,4% del 2012 al 6,3% del 2017). Una dinamica che ha trovato sostanziale conferma anche tra i più giovani (il tasso di disoccupazione giovanile è infatti passato dall'iniziale 15,0% al 14,9%)

Il processo di selettività che interessa l'economia, infine, ha avuto effetti tangibili anche nelle relazioni tra banche e imprese, stante una maggior rischiosità degli investimenti produttivi che si è riversata sul livello di sofferenze bancarie, cresciute del 9,0% nell'arco degli ultimi cinque anni.

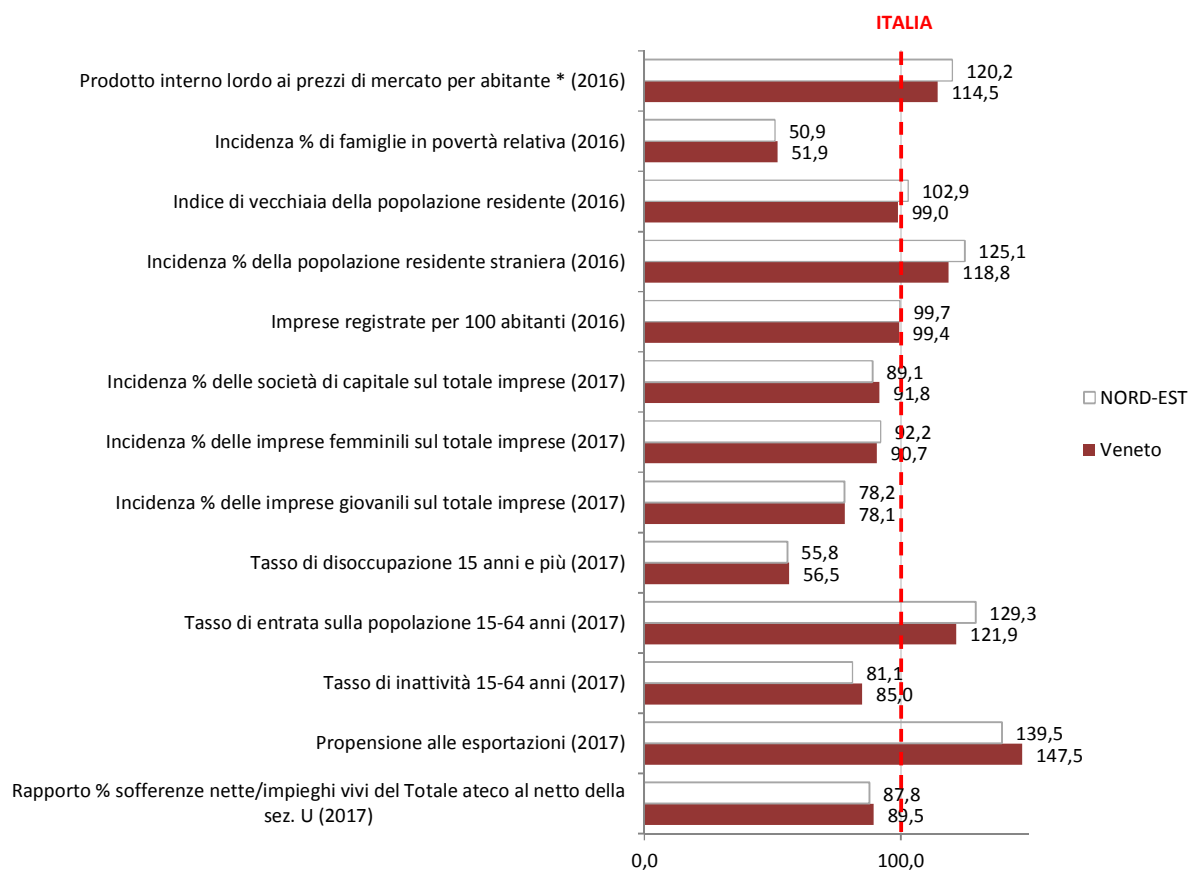
Nel complesso, gli impieghi vivi al settore produttivo, tra il 2012 e il 2017, sono scesi del 24,8%; le attività industriali sono quelle che soffrono meno gli effetti della contrazione (-16,3%) mentre le costruzioni, in linea con la crisi strutturale del settore, sono quelle che ne sono state più penalizzate (-56,5%).

*Ottime
le performance
del turismo*

*Aumenta
l'occupazione
mentre
la disoccupazione
resta
sostanzialmente
stabile*

*Peggiora
il quadro
delle relazioni
tra banche ed
imprese*

Principali indicatori socio-economici per Veneto, Nord-Est ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

VENETO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



90,1% Italiani
Var.% 2011/2016 **0,6**

9,9% Stranieri
Var.% 2011/2016 **5,8**

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016

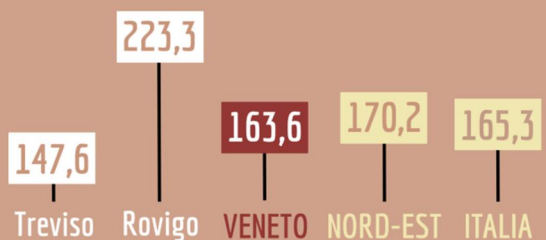


91,7% Italiani
Var.% 2011/2016 **0,4**

8,3% Stranieri
Var.% 2011/2016 **24,6**



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



0,5
SALDO MIGRATORIO VENETO
Venezia 1,6
Rovigo -1,8
NORD-EST 2,0
ITALIA 1,1



-1,5
TASSO DI CRESCITA VENETO
Treviso 0,6
Rovigo -8,1
NORD-EST -0,6
ITALIA -1,3

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

VENETO

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



75,1% -6,0
Altre forme Var.% 2012/2017

24,9% 10,8
Società di capitale Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



72,9% -5,2
Altre forme Var.% 2012/2017

27,1% 17,0
Società di capitale Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane

+ Belluno 31,6%
NORD-EST 26,9%
VENETO 26,4%
Rovigo 23,7%
ITALIA 21,8%



Imprese femminili

+ Rovigo 23,8%
ITALIA 21,9%
NORD-EST 20,2%
VENETO 19,8%
Vicenza 19,2%



Imprese giovanili

+ ITALIA 9,7%
Rovigo 8,6%
NORD-EST 7,6%
VENETO 7,6%
Treviso 6,9%



Imprese straniere

+ Verona 11,3%
NORD-EST 10,3%
VENETO 10,0%
ITALIA 9,6%
Belluno 8,1%

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

VENETO: 16,3
di cui comuni capoluogo di provincia: 41,2
di cui altri comuni: 69,8

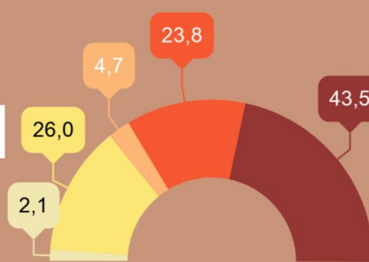


14 marzo 2018

VENETO

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **139.611,6**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,5**



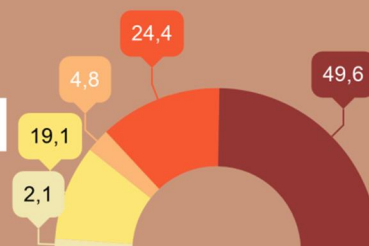
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Rovigo 4,5
NORD-EST 2,4
ITALIA 2,1
VENETO 2,1
- Belluno 0,6



Industria
in senso
stretto

+ Vicenza 38,5
VENETO 26,0
NORD-EST 24,9
ITALIA 19,1
- Venezia 16,8



Costruzioni

+ Rovigo 6,1
ITALIA 4,8
VENETO 4,7
NORD-EST 4,6
- Vicenza 4,2



Servizi

+ Venezia 76,4
ITALIA 74,0
NORD-EST 68,1
VENETO 67,3
- Vicenza 56,0

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015 (Differenza posizione rispetto al 2007)

PIL	Posizione anno 2015		(Differenza posizione rispetto al 2007)		
	Posizione	Valore	Posizione	Valore	
↑	Padova	406 [^]	-113	Treviso	486 [^] -220
	Verona	413 [^]	-105	Venezia	493 [^] -161
	Vicenza	413 [^]	-76	Rovigo	748 [^] -169
	Belluno	423 [^]	+13		

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

VENETO

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



57,5%
Maschi
-0,1
Var.% 2012/2017

42,5%
Femmine
3,1
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

VENETO

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



41,5%
Area Euro
18,4
Var.% 2012/2017

58,5%
Altri paesi
20,8
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

+
Belluno 9,3%
NORD-EST 6,9%
ITALIA 6,9%
VENETO 6,7%
-
Rovigo 3,5%

+
Belluno 21,3%
NORD-EST 9,3%
ITALIA 9,0%
VENETO 8,1%
-
Verona 6,0%

+
ITALIA 8,7%
Rovigo 7,7%
NORD-EST 3,7%
VENETO 2,6%
-
Treviso 1,5%

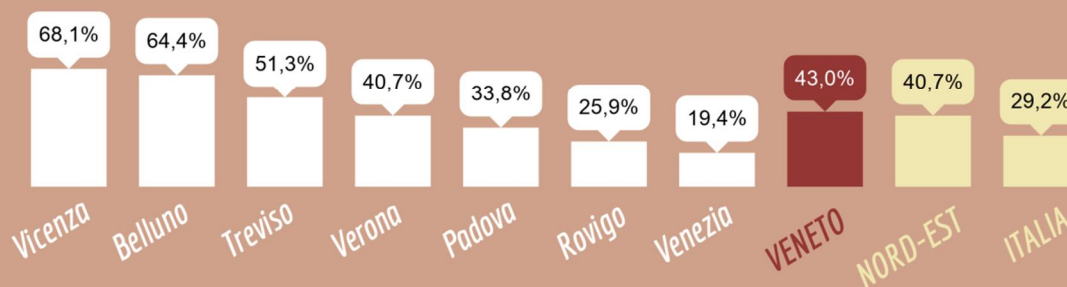
+
Verona 26,8%
NORD-EST 11,1%
VENETO 10,8%
ITALIA 9,2%
-
Belluno 1,3%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

VENETO

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



52,5%
Banche maggiori
e grandi

12,5
Var.% 2012/2017

47,5%
Altre banche

-40,1
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso